

I valori della cooperazione

➤ PRIMO AMBITO DI RIFLESSIONE: IL RECIPROCO AIUTO

All'orizzonte della nostra riflessione: la domanda stimolo

- Quando prestiamo aiuto a qualcuno, seguiamo le ragioni del cuore, della coscienza o della vita associata?

Partiamo da un esempio:

Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede al locandiere, dicendo: «abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno».

Domandiamoci:

Perché il Samaritano ha aiutato l'ebreo?

Perché le persone si aiutano (o non si aiutano)?

Perché mi importa (o non mi importa della sofferenza dell'altro?)

➤ SECONDO AMBITO DI RIFLESSIONE: IL SUCCESSO

Esaminiamo alcune categorie che definiscono il successo:

- categoria dell'eccedenza, un «più» sotteso ad ognuna di queste forme di successo: più goal, trofei, più soldi, più, celebrità, più voti. Anche il successo scolastico fa riferimento a questa categoria, ad esempio, voti *più* alti;
- categoria della comparazione: un «più» rispetto a chi, rispetto a che cosa?
- categoria dei riconoscitori: gruppo di persone disposte a riconoscere l'eccedenza, il «più»
- categoria dei riconoscitori: gruppo di persone disposte a riconoscere l'eccedenza, il «più»

Ed ora individuiamo gli aspetti di rischio legati a queste categorie:

- qual è la probabilità di trasferimento del successo da una sfera all'altra, da un contesto all'altro?
- quanto dura il riconoscimento del successo?
- se il successo è così labile e cangiante, qual è il suo aspetto oscuro e doloroso?

➤ TERZO AMBITO DI RIFLESSIONE: LA RESPONSABILITÀ

Capita spesso che interpretiamo ciò che ci accade, soprattutto se ha esiti negativi, attribuendo la responsabilità al mondo circostante e alle difficoltà in cui ci siamo trovati. Più raramente ci domandiamo che cosa avremmo potuto fare NOI CON IL NOSTRO IMPEGNO PERSONALE per determinare un esito diverso. Nella tabella sottostante troverai scritte a sinistre alcune

proposizioni che esprimono deresponsabilizzazione. Prova a riscriverle dal punto di vista di chi si assume le proprie responsabilità consapevole che l'esito degli eventi in parte dipende da noi.

INTERPRETAZIONE DERESPONSABILIZZANTE DEI FATTI	INTERPRETAZIONE RESPONSABILE DEI FATTI
<ul style="list-style-type: none">L'ambiente è un luogo ostile di forza impari rispetto alle mie possibilità	
<ul style="list-style-type: none">Qualsiasi cosa scelga, per me va sempre male perché perdo sempre qualcosa	
<ul style="list-style-type: none">Inutile darsi da fare: i meriti non vengono mai riconosciuti, ci vuole fortuna oppure bisogna avere le conoscenze giuste	
<ul style="list-style-type: none">Non bisogna fidarsi di nessuno; non credo all'amicizia né alla sincerità delle persone	
<ul style="list-style-type: none">Ho sempre paura di quello che potrebbe accadermi: nella vita sono più i dolori che le gioie.	